

## IL CASO SIDERURGICO

# «Nessuna pressione su Assennato»

*Le arringhe in favore del dirigente di Arpa Puglia, di Nicola Riva e di Riva Fire*

● Altre arringhe, ieri, nell'udienza preliminare davanti al gup dottoressa Anna de Simone che dovrà definire il procedimento "Ambiente svenduto" relativo al presunto disastro ambientale provocato dall'Ilva.

Fra gli interventi quello degli avvocati Emanuele Laforgia ed Emanuela Sborgia, per conto del direttore Arpa Puglia dottor Giorgio Assennato (nel riquadro in basso a sinistra).

«Nessuna azione messa in atto dal direttore di Arpa Puglia può configurare il reato di favoreggiamento personale». Così hanno argomentato i due legali di Assennato, che risponde di favoreggiamento in favore dell'ex presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, a sua volta accusato di concussione. Assennato, secondo la tesi della Procura, avrebbe aiutato Vendola ad eludere le indagini rendendo «dichiarazioni - sostiene l'accusa - mendaci e reticenti in merito alle indebite pressioni subite ad opera del presidente Vendola. In particolare dichiarava falsamente di "non aver mai avuto nessuna pressione e intimidazione" e di "non ricordare assolutamente nulla" in riferimento alla riunione del 15 luglio 2010 nell'ufficio di presidenza della Regione, nel corso della quale attese fuori dalla porta senza essere ricevuto». L'imputato avrebbe omesso di dire di essere stato avvicinato dal dirigente del Settore Ecologia e Ambiente della Regione, Antonello Antonicelli, «che lo avrebbe ammonito su incarico di Vendola».

I legali di Assennato hanno ritenuto poco plausibile, e smentita nei fatti, la ricostruzione accusatoria.

L'avvocato Laforgia ha parlato anche in difesa dell'ex direttore dell'area Sviluppo econo-

mico della Regione Puglia, Davide Filippo Pellegrino (pure accusato di favoreggiamento).

L'avvocato Pasquale Annichiarico ha invece parlato in difesa di Nicola Riva, ex amministratore dell'Ilva, che risponde di concorso in associazione per delinquere finalizzata al disastro ambientale, all'avvelenamento di sostanze alimentari, alla omissione dolosa di cautele suoi luoghi di lavoro, alla corruzione, al falso e all'abuso d'ufficio. Il legale ha contestato le accuse e riproposto la tesi secondo la quale il processo andrebbe celebrato a Potenza per incompatibilità ambientale.

Hanno discusso anche l'avvocato Loiacono per Riva Fire (una delle tre società imputate per responsabilità amministrativa delle imprese), l'avvocato Carlo Raffo per il capo di gabinetto della Regione Puglia Francesco Manna (favoreggiamento nei confronti dell'ex presidente della Regione Puglia Vendola), l'avvocato Leonardo Lanucara, in qualità di sostituto processuale dei difensori dell'ex presidente della commissione ministeriale che rilasciò l'autorizzazione integrata ambientale all'Ilva, Dario Ticali (abuso d'ufficio), e del capo reparto dell'aera Mof dell'Ilva Cosimo Giovinazzi (omicidio colposo e omissione di cautele contro gli infortuni sul lavoro per la morte dell'operaio Claudio Marsella).

Ieri è anche intervenuto l'avvocato Angelo Loreto per conto di Ilva in amministrazione straordinaria. Ha annunciato che chiederà ancora il patteggiamento su cui la procura aveva già manifestato dissenso.

Domani, altri interventi della difesa prima delle eventuali repliche e della camera di consiglio del gup.



Il direttore regionale non adottò alcuna condotta pro-Ilva: ciò smentisce la tesi dell'accusa

